

rono sui moti della Sicilia e citate a prova i moti anteriori, voi non provate che una cosa sola, cioè che laggiù si era innalzata la bandiera del socialismo; ma i socialisti mancavano.

Nè mi dica l'onorevole Badaloni, che io confondo fatti contingenti con un avvenimento storico. Dissi già che io non ho le sue convinzioni; ed aggiungo che non basta conquistare le fantasie; bisogna invece conquistare le coscienze; bisogna promuovere il sentimento della solidarietà; bisogna riconoscere che la questione sociale è prima di tutto una grande questione morale. Oggi si parla molto di moralità; ma quella che più si fa innanzi è una moralità convenzionale, intermittente come le febbri, *fin de siècle!*

Se vogliamo davvero che l'opera nostra torni di vantaggio alle classi lavoratrici, non cerchiamo consigli alla logica degli odii, non ci facciamo impazienti ed ingiusti per spirito di parte; altrimenti noi seminiamo il germe di tutte le nostre sconfitte. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ora tocca all'onorevole Di San Giuliano di dichiarare se sia, o no, soddisfatto. L'onorevole Di San Giuliano ha facoltà di parlare.

Di San Giuliano. A me basteranno due o tre minuti. Credo di far cosa gradita alla Camera rinunciando ai fatti personali, a cui tuttavia qualche oratore mi avrebbe dato occasione. (*Bene!*)

Interprete anche dei sentimenti degli egregi colleghi, che insieme con me hanno firmata la domanda di interpellanza, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole presidente del Consiglio, per quanto riguarda i provvedimenti adottati, per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

Non posso dichiararmi egualmente soddisfatto per quanto riguarda i rimedi di ordine economico e sociale. Non già perchè non approvi quelli promessi dal presidente del Consiglio, chè anzi li reputo eccellenti, ma perchè non mi sembrano sufficienti, come quelli la cui efficacia è limitata ad una sola parte dell'isola, a quella cioè dove prevale il latifondo, e ad una sola delle classi che soffrono, cioè alla classe dei lavoratori.

Ora io credo che, se è giusto che lo Stato provveda anzitutto e soprattutto a migliorare le condizioni dei lavoratori in Sicilia, non debba dimenticare che anche la classe

dei proprietari rurali nell'isola nostra versa in un disagio gravissimo, che costituisce, anche politicamente, un grave pericolo. Ed io sono convinto che, se l'onorevole presidente del Consiglio non modificherà il suo convincimento, che il disagio economico in Sicilia non sia maggiore che nel resto d'Italia, se egli, che ha energia, patriottismo e intelletto da ciò, non adotterà e non proporrà al più presto possibile provvedimenti efficaci e pronti, noi ci troveremo in Sicilia, a breve scadenza, di fronte ad un moto rivoluzionario ancora più grave di quello che è stato represso nel mese di gennaio!

Con questi intendimenti e con queste riserve, tanto io quanto gli altri colleghi che hanno firmato con me la domanda di interpellanza, dichiariamo che, se avrà luogo una votazione, daremo il nostro voto a quella mozione che sarà accettata dal Governo, intendendo in tal guisa di approvare quanto il Governo ha operato finora per il ristabilimento in Sicilia dell'ordine e dell'impero della legge, ma riservando interamente il nostro giudizio intorno ai modi, con i quali il Governo stesso intenderà di provvedere al miglioramento delle condizioni economiche dell'isola nostra. (*Bene!*)

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Comandini.

Egli ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Comandini. Mi rincresce di non essere soddisfatto della risposta data dal presidente del Consiglio alla mia interpellanza; me ne rincresce vivamente, perchè nell'animo mio i sentimenti di riverenza e di affetto verso il patriottismo e la nobiltà d'animo dell'onorevole presidente del Consiglio sono profondi e sinceri. Ma mi è sembrato che, nella sua risposta, egli abbia voluto escludere le ragioni vere dei disordini di Sicilia; ragioni le quali furono ampiamente svolte e commentate dalle individualità siciliane più accreditate.

Gli stessi proprietari radunati nella famosa sala Ragona di Palermo dicevano appunto che « i deplorabili moti non sarebbero avvenuti, o almeno non avrebbero attecchito, se in tutta l'isola non regnasse un profondo malcontento, un generale malumore derivante da lunghi anni di cattiva amministrazione. »

Il sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Palermo, non della Corte d'appello, Giuseppe Mulato Fardella